

23 Novembre 2008

XXXIV DOMENICA T.O.

Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Colore liturgico: Bianco

Tu dai a Cristo quando dai al povero; o temi forse che un custode così qualificato perda qualcosa o un ricco così grande non restituisca?

S. Agostino (Discorso 113/B, 4)

LITURGIA

ANTIFONA D'INGRESSO

L'Agnello immolato
è degno di ricevere potenza e ricchezza
e sapienza e forza e onore:
a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno. (Ap 5,12; 1,6)

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno,
che hai voluto rinnovare tutte le cose
in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo,
fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato,
ti serva e ti lodi senza fine.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che hai posto il tuo Figlio
come unico re e pastore di tutti gli uomini,
per costruire nelle tormentate vicende della storia
il tuo regno d'amore,
alimenta in noi la certezza di fede, che un giorno,
annientato anche l'ultimo nemico, la morte,
egli ti consegnerà l'opera della sua redenzione,
perché tu sia tutto in tutti.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA

Ez 34,11-12.15-17

Voi siete mio gregge, io giudicherò tra pecora e pecora.

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.
Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

Sal 22

Rit: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare.
Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA

1Cor 15,20-26.28

Consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO

Mc 11,9.10

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia.

VANGELO

Mt 25,31-46

Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, chiediamo al Padre di renderci servi impegnati e gioiosi del suo Regno, che si manifesterà nella sua pienezza con l'avvento di Gesù nella gloria.

Preghiamo dicendo: *Ascoltaci Signore.*

1. Perché la Chiesa sia segno credibile della signoria di Cristo sul mondo e dell'azione dello Spirito nella storia, verso la manifestazione piena del Regno. Preghiamo.
2. Perché i cristiani sappiano vedere il volto di Cristo nei poveri, negli affamati, negli emarginati. Preghiamo.
3. Perché in coloro che vivono in Paesi travagliati dalla guerra e dalla violenza non venga mai meno la speranza nel Regno di Dio, in cui avranno stabile dimora la giustizia e la pace. Preghiamo.
4. Per i religiosi, le religiose e le persone consacrate, perché il Signore Gesù sia l'unico re della loro vita. Preghiamo.

5. Perché la nostra comunità sappia onorare con la carità fraterna la divina sovranità di Cristo. Preghiamo.

O Padre, che hai inaugurato il tuo Regno di amore con la risurrezione di Cristo, rendici operai appassionati e sinceri, affinché la regalità del tuo Figlio venga riconosciuta in ogni angolo della terra. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, o Padre,
questo sacrificio di riconciliazione,
e per i meriti del Cristo tuo Figlio
concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

Cristo sacerdote e re dell'universo.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Tu con olio di esultanza
hai consacrato Sacerdote eterno
e Re dell'universo il tuo unico Figlio,
Gesù Cristo nostro Signore.
Egli, sacrificando se stesso
immacolata vittima di pace sull'altare della Croce,
operò il mistero dell'umana redenzione;
assoggettate al suo potere tutte le creature,
offrì alla tua maestà infinita
il regno eterno e universale:
regno di verità e di vita,
regno di santità e di grazia,
regno di giustizia, di amore e di pace.
E noi,
uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni
e alla moltitudine dei Cori celesti,
cantiamo con voce incessante
l'inno della tua gloria: Santo...

ANTIFONA DI COMUNIONE

Re in eterno siede il Signore:
benedirà il suo popolo nella pace. (Sal 29,10-11)

Oppure:

“Il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria
per giudicare tutte le genti”. (cf. Mt 25,31-32)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti
con il pane della vita immortale,
fa' che obbediamo con gioia
a Cristo, Re dell'universo,
per vivere senza fine con lui
nel suo regno glorioso.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PERCORSO ESEGETICO

*La manifestazione finale del Regno di Dio avverrà
quando il Signore Gesù si sederà sul trono della sua misericordia.
Di questo infatti si gloria il Figlio: di rivelare al mondo l'amore del Padre.*

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1, 26-38

Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe. (vv. 32-33a)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 2, 22-36

[Davide] poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò. (vv. 30-31a)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 15, 20-28

Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. (vv. 24-25)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI, CAP. 2

Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. (vv. 4-7)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO A TITO, CAP. 2, 11-3, 6

Nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. (v. 13)

DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 4, 14-16

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia. (v. 16a)
(...)

*Tutte le genti compariranno davanti al giudizio del Cristo
per essere salvate dal suo perdono,
perché Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per usare a tutti misericordia.
In tal modo nessun uomo può vantarsi della propria salvezza
ed è chiamato a rendere gloria a Dio per l'opera che egli ha compiuto.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 3, 1-21

Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. (v. 17)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 8, 1-11

Allora gli scribi e i farisei gli [a Gesù] conducono una donna sorpresa in adulterio. (v. 3a)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 18, 21-39

Il Regno dei cieli è simile ad un re che volle fare i conti con i suoi servi ... Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto... Impietosito del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. (vv. 23. 25. 27)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 11, 25-36

Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per usare a tutti misericordia. (v. 32)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 1, 8-31

Cristo Gesù ... per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore. (vv. 30b-31)

DALLA SECONDA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 5, 1-10

Tutti ... dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo. (v. 10a)
(...)

*Il giudizio di Dio è efficace:
penetra i cuori e distingue i miti dai violenti,
per porre alla sua destra coloro che con docilità lo hanno seguito
nell'insegnamento evangelico.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 5, 19-30

In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. (v. 24)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 10

Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. (vv. 27-28)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 12, 44-50

Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno. (v. 48)

DALLA SECONDA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI TESSALONICESI, CAP. 2, 1-12

Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta. (vv. 7-8)

DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 4, 12-13

Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. (v. 12)

DAL LIBRO DELLA SAPIENZA, CAP. 3, 1-12

Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé. ... Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scin-

tille nella stoppia, correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. (vv. 5b. 7-8)
(...)

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

S. GIOVANNI CRISOSTOMO

Quando verrà il Figlio dell'uomo nella gloria del Padre suo e tutti i santi angeli con lui, allora si assiderà sul trono della sua gloria; e separerà le pecore dai capri; e accoglierà gli uni, perché avendo fame gli diedero da mangiare, avendo sete gli diedero da bere, essendo pellegrino l'ospitarono; nudo, lo rivestirono; infermo, lo visitarono; carcerato, andarono a trovarlo: ad essi darà il regno. Agli altri invece rinfaccerà il contrario e li manderà nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.

Ascoltiamo con fervorosa attenzione e con tutta compunzione queste soavissime parole, che noi non tralasciamo di meditare costantemente e con le quali si conclude giustamente il discorso di Cristo. Grande infatti è la stima che Gesù ha della misericordia e della carità. Per questo anche precedentemente aveva parlato in varie maniere di tale virtù; ma ora lo fa con una precisione e con una forza ancora maggiore, presentandoci non solo due o tre o cinque persone, ma tutti gli uomini.

...

Ora si rivela apertamente dicendo: *Quando il Figlio dell'uomo verrà nella gloria...* . Ora egli è venuto nel disonore, tra gli insulti, nell'ignominia; allora *si assiderà sul trono della sua gloria*. Dal momento che la croce è ormai vicina e la croce è il più ignominioso supplizio, ecco che egli cerca di sollevare lo spirito dei suoi ascoltatori e mette dinanzi ai loro occhi il giudizio, presenti tutti gli uomini. ...

E si raduneranno tutte le genti, cioè tutto il genere umano; e separerà gli uni dagli altri, come il pastore le pecore. Ora gli uomini non sono separati, ma vivono tutti mescolati; allora invece sarà fatta la separazione con estrema accuratezza. E subito li distingue e indica chiaramente chi essi sono, assegnando loro un luogo diverso; poi, con i nomi di cui si serve, mostra la caratteristica di ciascun gruppo, chiamando gli uni capri, gli altri pecore, per sottolineare la sterilità dei primi - nessun utile proviene dai capri - e la grande fecondità degli altri - molti, infatti, sono i prodotti delle pecore: lana, latte, agnelli, di cui invece il capro è assolutamente privo. Ma, mentre negli animali dipende dalla natura il fatto di essere fecondi o no, negli uomini dipende dalla loro libera volontà: ecco perché Dio punisce questi e premia quelli.

Tuttavia il Signore non li castiga prima di averli apertamente accusati; perciò, dopo averli collocati alla sua sinistra, elenca i capi d'accusa. Essi a loro volta replicano umilmente, ma tale atteggiamento ormai non giova più a nulla. Ed è giusto, perché essi hanno sempre trascurato ciò che Dio gradisce sopra ogni altra cosa. Anche i profeti hanno sempre e dovunque dichiarato: *Voglio misericordia e non sacrificio* (Os 6, 6). E lo stesso legislatore con ogni mezzo, sia con parole sia a fatti, ha cercato di indurli ad esercitare la misericordia.

Del resto, la natura stessa insegna agli uomini questa virtù. Notate, inoltre, che questi accusati non sono venuti meno alla misericordia una o due volte, ma ne hanno trascurato tutte le opere. Non soltanto non gli hanno dato da mangiare quand'era affamato e non l'hanno rivestito quando era nudo, ma non hanno fatto neppure una cosa tanto facile come visitare un malato. Considerate quanto lievi e semplici sono le cose che il Signore comanda. Non dice: *Io ero in prigione e non mi avete liberato; io ero malato e non mi avete guarito; ma dice: non mi visitaste e: non veniste a trovarmi.* E neppure nel caso dell'affamato dà un comando difficile da eseguire; non pretende infatti che si prepari una lauta mensa, ma solo il cibo strettamente necessario e lo chiede come uno che cerca soccorso. Tutte queste circostanze reclamano, quindi, la condanna: la facilità con cui si sarebbe potuto dare ciò che veniva richiesto, trattandosi semplicemente di un po' di pane; il miserabile stato di chi chiedeva - era, infatti, un mendicante; - la stessa compassione naturale, dato che costui era un uomo; la grandezza della ricompensa promessa - il Signore aveva infatti promesso il regno; - il terrore

del supplizio - era stato minacciato l'inferno; - la dignità di colui che riceveva, poiché era Dio che riceveva attraverso i poveri; l'eccellenza dell'onore, in quanto il Signore s'era degnato di scendere a tanto; la giustizia di quell'atto di misericordia, perché egli riceveva ciò che in realtà era suo. Ma l'avarizia rende cieche le sue vittime impedendo loro di vedere tutti questi gravi motivi, nonostante la grave minaccia incombente. ...

Dichiara: *Qualunque cosa non avete fatta ad uno di questi più piccoli miei fratelli non l'avete fatta neppure a me*. Che dici mai, o Signore? Sono tuoi fratelli e li chiami piccoli? Ma proprio per questo sono miei fratelli, perché sono umili, poveri, respinti. Questi, in special modo, il Signore chiama alla sua fraternità: gli sconosciuti, i disprezzati, intendendo come tali non solo i monaci e coloro che abitano sui monti, ma ogni fedele. Anche se uno vive nel mondo, ma è affamato, nudo, pellegrino, il Signore vuole che riceva tutta questa assistenza: il battesimo e la partecipazione ai divini misteri lo rendono infatti suo fratello. ...

E non giustifica la sentenza di condanna soltanto con il fatto che altri uomini nelle stesse situazioni fecero ciò che i malvagi non fecero, ma mostrando che non obbedirono neppure in quei casi in cui la povertà stessa non sarebbe stata di ostacolo alla carità: ad esempio, quando si trattava di dar da bere a un assetato, di andare a trovare un uomo in prigione, di visitare un ammalato. E dopo aver lodato coloro che esercitarono le opere di misericordia, Cristo manifesta quale grande amore già dal principio nutriva per loro. Dichiara infatti: *Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi dalla creazione del mondo*. A quali beni, a quale felicità può essere paragonata questa espressione: essere benedetti, e *benedetti dal Padre*? Ma come si resero degni di tale onore? Qual fu la causa di questa benedizione? Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere e ciò che segue.

Quale onore, quale beatitudine in queste parole! E, notate, Cristo non dice loro: *Prendete, ma ricevete in eredità*, quale bene familiare, quale lascito paterno, come cosa vostra e che già da tempo vi era dovuta. Prima ancora che voi nascesteste, sembra dire, tutto ciò era già preparato e disposto per voi, perché io sapevo che voi sareste divenuti tali quali ora siete. E in cambio di che cosa essi ricevono simili ricompense? Per un tetto, per dei vestiti, per un pezzo di pane, per un po' d'acqua fresca, per una visita a un malato, per essere entrati in un carcere. ...

Ai malvagi, invece, dirà: *Andate lontano da me, maledetti* non aggiunge: dal Padre mio, perché non è lui a maledirli, ma le loro stesse opere - *nel fuoco eterno, preparato, non per voi, ma per il diavolo e per i suoi angeli*. Parlando del regno, aveva detto: *Venite benedetti... ricevete in eredità il regno* ed aveva aggiunto: *preparato per voi prima della creazione del mondo*; del fuoco, invece, non afferma la stessa cosa, ma rivela che è stato *preparato per il diavolo*. Io, infatti, vi avevo preparato il regno; il fuoco non è stato disposto per voi, bensì *per il diavolo e per i suoi angeli*; ma dato che voi stessi vi siete gettati in quel fuoco, incolpate voi stessi. ...

Il solo compiere l'opera di misericordia non basterebbe a compensarti? Eppure il Signore, alla presenza di tutta l'umanità, e nello splendore della sua gloria ineffabile, ti loderà a gran voce e ti coronerà, proclamando che tu l'hai nutrito e l'hai accolto nella tua casa; e non si vergognerà di manifestare tutto questo, volendo far risplendere ancora di più la tua corona. Orbene, se i malvagi sono puniti secondo giustizia, i buoni vengono ricompensati per grazia. Perché, anche quando avessero compiuto infinite opere buone, sarà la generosità della grazia a dar loro, in cambio di così piccoli e poveri aiuti, un cielo tanto grande, un regno e una gloria eterni.

(Dal Commento al Vangelo di S. Matteo, Disc. 79, 1-2)

DON MARCO PRATESI

La dedizione del Re Pastore

Il profeta Ezechiele ha di fronte a sé la rovina di Gerusalemme, del tempio e d'Israele in esilio a Babilonia, e accusa i capi del popolo, che secondo una metafora orientale chiama "pastori", di non aver saputo guidare il popolo. Essi hanno badato solo a se stessi, invece di mettersi a servizio del popolo se ne sono serviti per il proprio tornaconto. È stato questo uno dei fattori della rovina.

Di fronte a questo cosa farà Dio (e con questo siamo alla prima lettura)? "Io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura". Ezechiele preannuncia un impegno ancora più forte da parte di Dio, che interverrà personalmente.

Così la lettura è tutta una descrizione della cura premurosa di Dio pastore nei confronti delle sue pecore, cura che abbraccia quattro ambiti.

Primo, la vita delle pecore: Dio assicurerà loro il nutrimento e la possibilità di riposare tranquillamente.

Secondo, lo smarrimento e la dispersione delle pecore: Dio le cercherà con cura e le riporterà a casa, riunendole tutte (è evidente il riferimento all'esilio).

Terzo, la malattia delle pecore: egli fascierà le loro ferite e le rinvigorerà con una buona convalescenza.

Per quanto riguarda "la pecora grassa e forte", il testo è discordante. La traduzione greca dei LXX (seguita dalla Vulgata latina e dalla versione CEI) dice "ne avrò cura". Il testo ebraico masoretico "la sterminerò". Quest'ultimo si accorda con i vv. 17-22, nei quali Dio afferma che impedirà alle pecore forti di essere prepotenti; ma anche il testo dei LXX presenta questa idea nell'ultima parte del verso 16, laddove si dice che Dio pascerà "con giustizia", operando cioè un giudizio. Per una migliore corrispondenza del parallelismo, mi sembra preferibile il testo ebraico, ma nella sostanza non c'è differenza: la guida di Dio sarà tale che assicurerà la prosperità del gregge, senza che i più forti possano opprimere i deboli.

Per un cristiano è immediato vedere in questo testo il familiare profilo di Gesù buon pastore e re buono. C'è infatti un "luogo" umano dove si concentra la cura premurosa di Dio per questa umanità disorientata, debole, minacciata, affamata, stanca; c'è un "ambiente" umano dove risplende, arde e trionfa la regalità di Dio che, a partire da lì come da una "testa di ponte", è destinata a superare ogni ostacolo e a trionfare su tutto il cosmo: è la persona umano-divina di Gesù il luogo dove Dio regna, e da dove comincia a regnare sul mondo. Il regno è Gesù che diviene cuore del mondo.

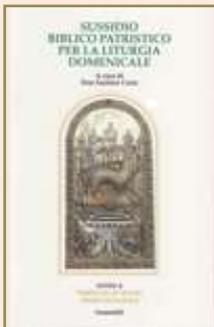
Il regno di Gesù è nutrimento: vi si può attingere in abbondanza tutto quanto alimenta e fa crescere la vita; e riposo da ogni ansia che ci spinge a cercare la vita da soli, nell'affidamento a lui.

Il regno è guarigione dalle ferite che il male, fatto e ricevuto, ci ha inferto; e vigore che fluisce nel contatto vivo col Signore.

Il regno è centro, ove veniamo sottratti alla dispersione e alla disintegrazione di essere "uno, nessuno e centomila"; e patria, luogo che è davvero nostro, nel quale è bello dimorare.

Il regno è giudizio che denuncia ogni male e fine di ogni umana volontà di prevaricazione; e pace, luogo della fraternità, nella comune esperienza dell'essere amati dal grande Re-Pastore che per tutti ha dato la vita.

I testi della liturgia sono tratti dal sito: <http://www.lachiesa.it>



L' *esergo*, il *Percorso esegetico*, i *Commenti della tradizione patristica* sono tratti dal:

Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,

a cura di **Don Santino Corsi**, Ed. Guaraldi, per gentile concessione dell'autore.

Il testo integrale a stampa è acquistabile con lo **sconto del 10%**

facendone richiesta a: Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr.

051/6600563 oppure scrivendo via mail all'indirizzo: **cds.bologna@tin.it**

Commenti contemporanei:

Sono tratti dal sito: <http://www.lachiesa.it>

Undicesima Ora